

Terni
Parla Marco Gay
Confindustria:
«Terni si rilanci
con start up e ricerca»
Liberotti a pag. 49



Il personaggio **Marco Gay**

«Il futuro? Ricerca e nuove start up»

► La ricetta del presidente di Confindustria giovani per il rilancio del territorio: multinazionali ma anche Pmi

«Il territorio ternano ha le capacità e il capitale umano per tornare ad essere leader nel medio-lungo termine, ma per farlo deve cambiare prospettiva di osservazione: pensare all'area di crisi complessa come ad un'area di sviluppo complessa». Non è una contraddizione né una provocazione, quanto un appello a rimettere in moto l'economia affrontando i problemi con una nuova ottica, quello lanciato da Marco Gay, presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, che parte con il ridefinire le parole chiave del contesto locale attua-

le per delinearne le prospettive future. Gay, domani, sarà tra gli ospiti del convegno "La quarta rivoluzione industriale: Italia e Germania si confrontano su Industria 4.0", previsto dalle 16,45 al

Caos, ed ha accettato di rispondere ad alcune domande per anticipare alcuni temi al centro dell'evento.

Il tema di Industria 4.0 sta diventando sempre più attuale anche nel Ternano, dove però anche la questione dell'area di crisi complessa tiene banco. C'è o meno un legame tra questi due strumenti?

«Partiamo da un presupposto:

il piano Industria 4.0 non esclude l'area di crisi complessa né viceversa. In un territorio ad altissima vocazione industriale come quello umbro, infatti, Industria 4.0 diventa un acceleratore di produttività e di competitività, perché laddove c'è attenzione al metallurgico, al chimico e all'alimentare, i tre asset principali, e dove il peso manifatturiero è circa il doppio della



Peso: 1-2%,49-36%

media nazionale - parliamo del 40% rispetto ad una media nazionale di circa il 18% - esiste l'opportunità di rendere le aziende interconnesse e non solo automatizzate, migliorando i prodotti e i processi. Il piano 4.0 punta proprio all'innovazione e alla digitalizzazione, mettendo sul piatto 13 miliardi da erogare a condizione però, come ha sottolineato il ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda, che le imprese siano pronte ad investire».

Saranno in grado di cogliere questa opportunità?

«Certo, il Piano 4.0 è da cogliere perché dà benefici economici automatici a chi investe. Non sono finanziamenti a pioggia, non ci sono bandi, ma le risorse sono erogate solo se vuoi cambiare la tua industria, renderla più competitiva e più produttiva. Credo che la capacità e la propensione ad investire ci siano, in passato ogni volta che è stata rifinanziata la legge Nuova Sabatini è andata completata nelle risorse in tempi brevissimi. Dall'altra parte però la politica deve stare al nostro fianco, fornendoci le infrastrutture materiali e immateriali per rendere la competizione reale e la capacità di fare impresa quantomeno uguale a quella degli altri, non dico più facile».

Quali allora i settori su cui focalizzare l'attenzione nel Ternano?

«Ricerca e sviluppo nella gestione del polipropilene, nei nuovi materiali e nel trattamento dell'acciaio, energia green, stampa 3D: tutto ciò che sposa la vocazione industriale del territorio, per creare un nuovo Made in Italy del futuro e anche dei giovani, che possa essere di supporto all'industria tradizionale e possa aiutarla a sua volta ad essere moderna. Il fatto di essere già attrattivi per le multinazionali può essere un treno su cui salire per far diventare multinazionali anche le Pmi. Credo d'altronde che area di crisi complessa e piano Industria 4.0 siano indirizzati soprattutto a queste ultime, per farle crescere, riqualificarsi e internazionalizzarsi».

Ha parlato dei giovani, una categoria che lei guarda da vicino. Ma troppi giovani, anche nel Ternano, al momento non hanno prospettive.

«Dove facciamo ripartire il tessuto produttivo, facciamo ripartire l'occupazione. Far crescere le Pmi intorno ad un grande polo industriale vuol dire creare mobilità del lavoro, occupazione, opportunità. Industria 4.0 vede nella ricerca di una nuova imprenditorialità un altro punto importante. E' in quest'ottica che noi Giovani Imprenditori abbiamo lanciato il

progetto Restart, al quale stiamo lavorando con tutti i territori di area di crisi complessa, ribattezzati - perché anche la forma è sostanza - aree di sviluppo complesso».

Quale è l'obiettivo?

«Favorire la nascita, la crescita e lo sviluppo di Pmi e start-up innovative che possano fare scale-up, ovvero crescita dimensionale, e che vadano a insistere sulla capacità di origine del territorio, ripartendo dalle competenze, dal capitale umano e dalla storia industriale che ci ha condotto fino a qua, per fare appunto il 'restart' e da lì costruire il futuro, attraverso un tessuto imprenditoriale e produttivo a sostegno della grande impresa».

Federica Liberotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TERNI HA LE CAPACITÀ
E IL CAPITALE UMANO
PER TORNARE LEADER
MA PER FARLO DEVE
CAMBIARE PROSPETTIVA
DI OSSERVAZIONE**

**DOVE RIUSCIAMO
A RIAVVIARE
IL TESSUTO PRODUTTIVO
CREIAMO
OCCUPAZIONE
ANCHE PER I GIOVANI**

**BISOGNA PENSARE
ALL'AREA
DI CRISI COMPLESSA
COME AD UN'AREA
DI SVILUPPO COMPLESSA
A UNA OPPORTUNITÀ**

**È NECESSARIO
RIPARTIRE
DALLA STORIA
INDUSTRIALE CHE
CI HA CONDOTTO
FINO A QUESTO PUNTO**



Peso: 1-2%,49-36%